

410. con Cesare; con altre parole, però non dicesse nulla perchè faria il Papa sospetto al Re che l' trattasse accordo etc. Scrive, questa matina haver hauto aviso di la corte del Re esser zonto uno di Spagna, con farli oblation di darli li fioli e la raina per moglie, lasarli la Bergogna con questo li dagi do miliona d' oro, et un milion de presente et l' altro milion con tempo; et però il Re havia mandato per il Gran canzelier et Rubertet, quali subito sono andati dal Re. Il qual aviso l' have da uno suo amico el qual li costa qualcosa aziò li dagi avisi, pertanto scrive saria bon la Signoria nostra scrivesse a Roma non si fazesse più di qui tal proposition; et questo nuntio li ha ditto di la timidità del Papa. *Item*, quel zentilhommo del duca de Milan fo qui, fo expedito con darli una minuta come doveva intrar in la liga, la qual il Re comisse a farla a domino Ambrosio di Fiorenza, et certa ratification di beni di foraussiti qual era diversa a li capitoli, de modo el parlò al Gran canzelier dolendosi di questo, però che l' Duca non haveria intrada. Soa signoria disse missier Ambruoxo è passionato per esser in casa, et che l' Duca non è per far altro che intrar in la liga come la sta. Et zerca li foraussiti prometti pur, poi si vederia, perchè non era tenuto ratificar altro che li capitoli di la liga; et che si fa per intertenir questi foraussiti, et la cossa scorrerà per do mexi. *Item*, a hore 24 have uno altro aviso da la corte, come non era venuto alcun di Spagna, ma lettere di madama Margarita di queste oblation. Damatina parlerà al Gran canzelier et saperà etc.

*Del ditto, di 29, hore 1.* Come ha tenuto ditta lettera fin 30, hore 23. Scrive esser stato col nuntio pontificio a la corte, lige 4 di qui, dove è il Re a la caza et monsignor di Vandomo et Lutrech venuti con Soa Maestà. Non trovò Soa Maestà, qual era corsa questa matina per tempo drio uno cervo, ch' è caza molto pericolosa. Parlò al 411 Gran canzelier et Rubertet, et presidente di Paris et quel di Lanson erano de li, quali li disseno erano venuti a tempo perochè li haveano scritto venisseno de li, la qual lettera non l' haveano auta ma ben la trovano poi tornati a caxa, dicendoli il Gran canzelier haver hauto ordine dal Re de dirli tre cose: come, havendo fato moto l' Imperador che l' intraria in la liga mandando questa Maestà uno suo a lui, et questa Maestà fatoli intender che el mandasse de qui, et però questo orator cesareo voleva zoè madama Margarita, qual si vol interponer mandar uno in Spagna da Cesare, et que-

sta Maestà mandasse uno suo a veder soi fioli fino a Burgos, altramente non lassarà possi mandar alcun più a veder ditti fioli; *unde* li pareva a Soa Maestà de lassar andar una persona indiota (*sic*) et farlo acompagnar; et fino a Fonterabia era stà fato far proclame per Cesare niun venisse di Franza in Spagna, et cussi havea fato far questa Maestà a Baiona niun di Spagna venisse in Franza; però li voleano comunicar questo, perchè li pareva fusse iusta dimanda per veder se l' volesse intrar in la liga. La seconda, che havia fatto motion questa Maestà di zente d' arme verso la ducea di Borgogna ne la contea di Borgogna per far divertir il principe di Orangie non venisse con zente verso Italia; per il che madama Margarita si havea dolesto di questo con sguizari, a li qual sguizari haveano mandato oratori, et qui a Soa Maestà essi sguizari haveano mandato uno nuntio con dirli non dovesse mover guerra a la Fiandra et volesse renovar le trieve, perchè non potria far di men fazandoli guerra di aiutarla; el qual nuntio l' havia intertenuto za 6 zorni, a li qual sguizari ha risposto non esser per far guerra a la Fiandra, ma havia fatto aciò il principe di Orangie non si movesse; et che zerca far le trieve era contento farle, dummodo esso Orangie non si movesse. Al 411. qual havia donato 20 scudi, et si era partito. La terza è, come, oltra monsignor di Langes che questa Maestà mandò in Italia et a Roma a inanimar il Papa a star costante in la liga, voleva questa Maestà mandar uno altro qual vegneria *etiam* a la Signoria nostra. Et essi nontii retirati un poco a parte, li risposeno *ut in litteris* laudando questa Maestà a far con sollicitudine in favor di la liga, dicendo esso nuntio li aiuti erano stà tardi, et che non mandando danari ai tempi non sa come si possi far la guerra, oferendoli il regno etc. Il Gran canzelier rispose questa Maestà non vol stato in Italia, et ha fatto et farà gaiardamente; et rizercando qual saria quello vien in Italia, intese era monsignor Rochefort, qual zà do anni fo a la Signoria nostra et a papa Lion. Da poi partiti, andono da madama la Rezente, qual era levata alora di lecto et li disse in conformità replicando il tutto. Scrive, il Re haver mandà danari a quelli 7 milia lanzinech del duca di Geldria, come scrisse per le altre voleva far, per poterli haver, et saria bon tuorli a spexe comuni di la liga, però aspeta risposta. Scrive, haver hauto aviso di la corte, come monsignor di Vandomo era stà ferito in una cossa da un cervo qual l' havia butato a terra, et per questo il Re era restato di venir qui per farlo medicar etc. Scrive, non havendo posta, spaza queste let-